



nalità stilistica, sempre sorprendente, alla quale Scarpa ci ha abituati fin dai suoi esordi), fornisce tutta una serie di spunti riflessivi che l'autore ha saputo cogliere. Sempre in maniera non convenzionale, attraverso immagini potenti e sprazzi riflessivi. L'incapacità degli adulti di dialogare veramente con i figli, l'insensibilità di questi ultimi nei confronti dei discorsi dei primi, il mistero di un passaggio di consegne tra generazioni che non è mai un mero dato biologico. Sullo sfondo scorre il romanzo di formazione del protagonista, attraverso la voce narrante di Leonardo, il quale ripercorre il proprio essere stato figlio negli anni dell'adolescenza.

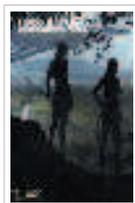
I DIVERSI MOTIVI

All'incrocio tra i diversi motivi del libro è centrale la riflessione sulla paternità. Che cosa significa essere padri? C'è una differenza sostanziale tra il genitore biologico e quello adottivo? Il vero padre - sembra dirci il romanzo - è quello che sceglie di esserlo. Al di là del fatto che ci abbia messo lo spermatozoo. Essere padre ha a che fare con la responsabilità di una scelta, con l'assunzione di un ruolo nei confronti di una persona che si è disponibili ad aiutare a crescere. Oltre a quello della paternità, l'altro motivo che, seppure in maniera meno immediata, emerge nel libro, soprattutto nelle ultime pagine, ha a che fare con l'arte e il suo ruolo di conoscenza. Essere padre ha a che fare con la creatività, presuppone una certa dose di invenzione, immaginazione, fantasia. E l'arte - compresa la scrittura - ha la capacità di promuovere questa intuizione. Il libro di Scarpa ha il merito di interrogarsi in profondità sulle grandi questioni dell'esistenza («le cose fondamentali» del titolo) attraverso le immagini emblematiche della storia che racconta. ●

IRREGOLARI

Immaginari

L'era del postumano



Le filosofie di Avatar Immagini, soggettività, politiche

A cura di Antonio Caronia e Antonio Tursi

pagine 195, euro 16,00

Mimesis

Dalla rivoluzione di 'Avatar Al futuro che ci aspetta: 14 studiosi di diverse estrazioni (de Kerckhove, Maffesoli, Cappuccio, Abruzzese e altri) riflettono sui possibili scenari ecologici, sui nuovi modelli di organizzazione sociale e delle nuove frontiere dell'identità, non più rigide ma così «morbide» da poter abbracciare il non umano.

Piccoli classici

Il comunismo di Keynes



Laissez faire e comunismo

John Maynard Keynes

A cura di Giorgio Lughini e Luigi Cavallaro

pagine 81

euro 10,00

Derive Approdi

Publicato per la prima volta nel 1926, il testo era indirizzato al pubblico progressista americano, allora sensibile alle suggestioni del «collettivismo democratico» e convinto che la teoria del *laissez faire* dovesse ritenersi defunta. È un'analisi ricca di spunti per la lettura del presente.

Paolo Rossi

Il teatro dev'essere di tutti



La commedia è finita! Conversazione delirante con Carolina de La Calle Casanova

Paolo Rossi

pagine 108, euro 12,00

Elèuthera

Un dialogo dal dietro le quinte, scanzonato, ricco di aneddoti, suggestioni, insegnamenti. Un libro, che è una testimonianza di come si possa parlare e scrivere di teatro «...senza pentirsene». «Il teatro - dice l'attore - deve essere una risorsa di popolo, non un evento di classe. Il teatro popolare recita col pubblico, non al pubblico».

Graphic Novel

Che dittatura...



Ho fatto un sogno

Vasco Rossi

pagine 110

euro 14,90

Rizzoli Lizard

Una graphic novel ci racconta che in un futuro rigido e controllato, il mondo è governato da una dittatura che ha proibito ogni forma di libera aggregazione, pure la musica. La popolazione è obbligata a essere «felice». Ma nel sottosuolo la resistenza si è organizzata...

Fiabe crudeli dalle stragi di Erba e Novi

C om'è fatta la vita prima di una tragedia? Cosa si muove sotto la quotidianità familiare, prima che il male esploda? «La notte fuori dalle tendine inamidate è tranquilla», scrive Rosetta Loy in *Cuori infranti* (Nottetempo, pp. 70, euro 7), accostandosi - con occhio vigile e allarmato - alla routine nebbiosa di una sera qualunque a Novi Ligure. Il Paese del Cioccolato, che sta per mescolarsi al sangue di un omicidio. In pagine tese, che spezzano il respiro, il caso di Erika, giovane assassina, e quello di Olindo e Rosa, ordinari autori della strage di Erba, vengono riletti dalla grande scrittrice.

Loy scommette tutto sullo spazio che separa la cronaca dalla letteratura. È lo spazio dell'immaginazione, che corre oltre la nudità del lancio d'agenzia; si insinua nella «calda vita», la descrive per via dei sensi (l'udito, «a schiera le voci si alzano»; il tatto, l'olfatto: odore di gel per capelli, aroma di cacao). I corpi parlano. L'autrice li insegue, sino al punto in cui i gesti normali si fanno assassini. La ragione non è una sola: è opaca, è la somma di molti perché (nessuno dei quali è del tutto imprevedibile e imprevisto). Come nelle favole crudeli dell'infanzia, i sentimenti e la posta in gioco si lasciano riconoscere. Come i peccati, i vizi capitali. Come ciò che è più familiare, in queste favole tremende di famiglia.

PAOLO DI PAOLO